



Fino alla guerra della Lega di

Cambrai, il mare Adriatico si chiamava Golfo di Venezia e la Repubblica veneziana esercitava un'egemonia geopolitica con intensi e strutturati rapporti economico-commerciali in tutto il Mediterraneo orientale.

In questo contesto, troviamo una prestigiosa presenza a Lecce di una folta colonia veneziana, anche con esponenti di note famiglie patrizie.

L'edificio de IL SEDILE ne è la dimostrazione. Fu progettato dall'architetto Alessandro Saponaro, nel 1592, su incarico dell'allora doge veneziano Pietro Mocenigo, in sostituzione del vecchio abbattuto nel 1588. La struttura de IL SEDILE, è un'interessante mescolanza di spirito gotico e rinascimentale, è caratterizzata da quattro pilastri forati da ovuli che lasciano intravedere una colonna, fra cui si aprono grandi arcate a sesto acuto sormontate da logge e decorate da trofei. Il tipo di pilastro angolare richiama il modello ideato con molta probabilità da Gabriele Riccardi: lo stesso pilastro si può vedere, infatti, anche all'angolo della fiancata destra della Basilica di Santa Croce. Anticamente, come si osserva in stampe d'epoca della piazza, l'edificio era completato anche da un orologio sormontato da due statue.

Il Sedile fu utilizzato in passato per vari usi istituzionali e come luogo d'esposizione.

Fino al 1851 è stato sede del Municipio della città, mentre oggi è riaperto al pubblico come info point del Comune di Lecce gestito attraverso un progetto sperimentale da Pro Loco Lecce APS.

Accanto sorge la chiesetta di San Marco sormontata dal celebre leone alato. Fino ai primi decenni del XIX secolo era inserita all'interno del tessuto abitativo, il quartiere dei veneziani, e nei suoi pressi correavano anticamente le Logge dei mercanti e la sede del Consolato veneziano. I veneziani, desiderosi di avere una chiesa per celebrare i propri uffici religiosi espressero tale necessità al vescovo di Lecce G. B. Castromediano che donò loro la cappella di San Giorgio, sita nell'area centrale della Piazza dei Mercanti (oggi Piazza Sant'Oronzo). Essi dettero allora l'incarico di trasformare la vecchia struttura al più celebre architetto attivo in città, Gabriele Riccardi. La storia del leone alato è strettamente legata alla storia di Venezia, legata a sua volta, alla storia dell'impero bizantino. Il più antico gonfalone della storia di Venezia infatti, aveva una croce d'oro su sfondo azzurro, colore che identificava l'impero bizantino. I gonfaloni usati dalle navi della flotta

veneziana erano invece di colore rosso, associato alla forza militare. La rappresentazione di Marco in forma di leone si rifà all'iconografia cristiana derivante dalle visioni profetiche del versetto dell'Apocalisse di san Giovanni. È però san Girolamo che alla fine del IV secolo assegna definitivamente il leone a San Marco. Il leone con il libro aperto, simboleggia la sovranità dello Stato fondato sulla legge e sulla giustizia.

In seguito alla fine della Repubblica, nel 1797, a causa del Trattato di Campoformio che la cedette agli Austriaci, i suoi leoni di pietra diventano bersaglio degli scalpellini, che ne distruggono circa cinquemila. Un ritorno del leone in grande stile si avrà durante i moti risorgimentali del 1848 quando riappare sul tricolore della Repubblica di san Marco, in alto sulla banda verde.